



## *Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza*

### **COMUNICATO STAMPA**

#### **La Garante Albano sulla ricerca del Garante regionale della Campania: attenzione ai dati. Ma anche un solo bambino vittima di violenza è troppo**

Roma, 24 giugno 2016 - “L’iniziativa del Garante della Campania ha avuto il merito di accendere i riflettori su fatti gravi e su una Regione di cui purtroppo si parla spesso per terribili fatti di cronaca”. Così la Garante nazionale per l’infanzia e l’adolescenza, Filomena Albano, sui dati emersi dalla ricerca promossa dal Garante della regione Campania sugli abusi intrafamiliari.

“Apprezzabile la sua iniziativa ma le tecniche di rilevazione dei dati richiedono attenta verifica in ordine alla scelta della campionatura, alla costruzione del questionario, al metodo di rilevazione, alla tipologia dell’abuso. Vi è una oggettiva difficoltà metodologica delle rilevazioni – spiega la Garante Albano - in parte perché molti abusi non vengono denunciati, in parte perché, accanto alla forma più conosciuta di abuso “manifesto”, esiste anche una forma “mascherata”, che è, per certi aspetti, più difficile da riconoscere, anche per il bambino che la vive. Inoltre, i dati raccolti potrebbero da un lato essere sottostimati a causa della omertà, dall’altro potrebbero rilevare un maggior numero di casi rispetto al passato anche per una maggiore consapevolezza dei denunciati.

Ma, al di là dei dati della ricerca, voglio sottolineare che anche un solo bambino vittima di violenza è troppo.

Gli strumenti normativi non mancano, anche considerando la recente ratifica italiana nel 2012 della Convenzione di Lanzarote ma, contemporaneamente, devono essere sostenute fortemente le iniziative di formazione degli educatori, compresi quelli della scuola, dei pediatri e medici di base e delle famiglie.

Nello sforzo collettivo a tutela della infanzia, per il quale ogni valida iniziativa è ben accolta, occorre un lavoro di rete – conclude la Garante - Per questo mi propongo, nel rispetto del principio di sussidiarietà, di attivare i contatti con l’Osservatorio per il contrasto alla pedofilia e alla pornografia minorile, organo istituzionale previsto dalla legge, e di porre il tema all’ordine del giorno della Conferenza nazionale dei Garanti regionali”.